

RINO MODONUTTI

Albertino Mussato, Seneca tragico e la corona dei poeti

Nella ricostruzione delle coordinate letterarie e culturali del primo umanesimo padovano messa a punto da Guido e Giuseppe Billanovich, le tragedie di Seneca sono un testo decisivo, la cui importanza non può che essere pienamente confermata¹. Altri aspetti di quel quadro hanno richiesto rivalutazioni significative: mi riferisco, per esempio, al rapporto con il testo di Livio (soprattutto per Lovato)², o al canone dei *veteres vates* conosciuti, che, nonostante recenti rilanci di alcune delle più ardite ipotesi di Guido Billanovich, va ragionevolmente fissato su prospettive più in linea con i canoni usuali della cultura letteraria del periodo, seppure questo non sminuisca le nuove prospettive di tale avanguardia, come messo in rilievo da Marco Petoletti³.

Su un piano più generale, è forse necessario ragionare su una qualche forma di riequilibrio dei ruoli, se così lo si può chiamare, tra l'indubbia rilevanza del 'padre' Lovato Lovati e la più giovane generazione di Albertino Mussato e Rolando da Piazzola, emancipando almeno in parte questi ultimi da un certa subalternità rispetto allo stesso Lovato, che talvolta mi pare emergere dalle ricostruzione dei Billanovich⁴. Ciò non vuol dire disconoscere l'essenziale spinta motrice di Lovato, attribuitagli dai suoi stessi discepoli e anche, pochi anni dopo, da un osservatore molto attento come Giovanni del Virgilio, il quale, nella sua *Ecloga* ad Albertino (1327), descrive il passaggio di consegne dal Lici-

¹ BILLANOVICH 1976; BILLANOVICH 1985; BILLANOVICH 1994. Vd. poi WITT 2000. Cfr. anche, per Seneca tragico, VILLA 2004, e MONTI 2009.

² PETOLETTI 2009, 12-21. Cfr. BILLANOVICH 1981, 1-33.

³ PETOLETTI 2009, 21-35 (e anche BILLANOVICH 2002). Cfr. BILLANOVICH 1958 e ora LOMBARDO 2020. Sulla produzione di Lovato, vd. ora anche PETOLETTI 2013 (che revoca in dubbio l'attribuzione dei *Dictamina* assegnatigli da BILLANOVICH 1976, 38-41).

⁴ Vd. soprattutto BILLANOVICH 1976, ma anche BILLANOVICH 1981, 282-334.

da Lovato a Mussato *Musis aptus*, essenziale per l'alloro poetico di quest'ultimo⁵. Tuttavia mi pare che vada riconosciuta ai più giovani la capacità di mettere a frutto quell'eredità, portandola a piena maturazione.

Lo mostra con chiarezza anche Seneca tragico, per il quale il ruolo di Lovato e il suo peso non possono essere scossi⁶. Allo stesso tempo, anche in quest'ambito, è necessario ampliare in maniera rilevante lo spazio del nipote di Lovato, Rolando da Piazzola⁷. Pare opportuno riepilogare i passaggi più salienti di tale vicenda⁸. Ancora giovane Lovato poté leggere le tragedie di Seneca su un testimone della famiglia interpolata A, certo una rarità, ma non un *unicum* medievale. Se questo segna senza dubbio il momento fatale, per così dire, dell'incontro tra l'opera di un autore antico e una generazione pronta ad ascoltarlo, molti degli sviluppi successivi, probabilmente anche l'*Ecerinis* di Mussato, non sarebbero stati possibili se tale incontro non fosse stato rivitalizzato dalla scoperta, sempre da parte di Lovato, a Pomposa (o in una delle sue dipendenze), dell'unico testimone superstite dell'altra famiglia testuale delle tragedie, l'*Etruscus*, l'attuale ms. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 37.13 (sec. XI)⁹. La composizione dell'*Ecerinis* richiese infatti il recupero di una sicura padronanza metrica, per l'acquisizione della quale E, «che offriva rubriche con le notazioni metriche relative ai dialoghi e ai cori», dovette offrire uno stimolo fondamentale¹⁰. Tenendo come base il testo più corretto e lineare di E, ma innestandovi le lezioni

⁵ *Ecloga missa*, vv. 217-8 (PASTORE STOCCHI 2019, 6 e 55). La paraetimologia era già enucleata nel *Commentum* di Guizzardo da Bologna e Castellano da Bassano: PADRIN 1900, 79 («ethimologice musis satus vel musis aptus»). Ma si possono ricordare anche le parole piene di ammirazione di Petrarca in *Rerum memorandarum libri*, II 61 (PETOLETTI 2014, 170-1); o quelle di Mussato a *De gestis Italicorum*, II 15 (MODONUTTI 2018, 171-2; e 11-2; ma cfr. anche BILLANOVICH 1976, 43-4).

⁶ Cfr. BRUSA 2020 in relazione al magistero di Lovato per gli studi metrici dei Padovani.

⁷ MODONUTTI 2017.

⁸ Una sintesi in BRUSA 2020, 65-7 (con regesto bibliografico completo). Cfr. anche BILLANOVICH 1976, 56-66; e BILLANOVICH 1994.

⁹ DE ROBERTIS 2004 e FIESOLI 2004a.

¹⁰ BRUSA 2020, 67.

di A, Lovato realizzò il perduto Σ , di cui sono stati riconosciuti tre apografi: i mss. Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 11855 (F); Milano, Biblioteca Ambrosiana, D 276 inf. (M); Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 1769 (N)¹¹.

Il Vat. lat. 1769 (N), il cosiddetto *Seneca dei Padovani*, è una raccolta di grande complessità e, con il Cicerone Gudiano latino 2, altra antologia ricca e articolata¹², è il solo codice legato ai primi umanisti padovani finora identificato. Infatti si è fatta decisamente più sfuggente di quanto pensasse Giuseppe Billanovich la relazione tra costoro e il Giustino-Beda, ms. London, British Library, Add. 19906, testimone unico delle cinque *Epistole* metriche di Lovato, sulla cui autografia lovatiana le voci critiche di Walther Ludwig o Michael D. Reeve sono rimaste a lungo poco ascoltate, ma che, come ha dimostrato Petoletti, non può essere stato scritto dalla mano del notaio padovano¹³. Proprio sulla genesi del *Seneca dei Padovani* poco più di dieci anni fa, le ricostruzioni di Billanovich sono state riviste da Carla Maria Monti e Giordana Mariani Canova¹⁴. Secondo lo studioso, N, uno dei primi esempi di raccolta pressoché integrale delle opere di Seneca, sarebbe stato allestito da Rolando «all'ombra del grande zio» negli «anni intorno al 1280»¹⁵: l'innegabile ruolo di un giovanissimo Rolando nella genesi di quel libro sarebbe stato quindi fortemente condizionato dall'influenza di un Lovato nel pieno della sua attività. Un riesame del codice ha invece provato che esso va ricondotto al secondo decennio del Trecento¹⁶, quando Lovato era già morto (nel 1309), ed esso è quindi, come il pressoché contemporaneo Cicerone Gudiano, frutto dell'elaborazione e della committenza di un Rolando adulto ed 'emancipato', in un momento decisivo per lo sviluppo dell'avanguardia umanistica, in cui deve essere stata serrata la discussione tra lo stesso Rolan-

¹¹ MONTI 2009, 52-64 (con descrizione dettagliata di N) e 86-99 (per F e M). Cfr. anche PIACENTINI 2004 (N), FIESOLI 2004b (F).

¹² BILLANOVICH 1985.

¹³ PETOLETTI 2009, 12-21. Cfr. LUDWIG 1987; e REEVE 2004, 57-8.

¹⁴ MONTI 2009, 54-5; e MARIANI CANOVA 2009.

¹⁵ BILLANOVICH 1976, 62.

¹⁶ MARIANI CANOVA 2009.

do e Mussato, la cui mano postilla anche il Seneca Vaticano.

Come ho dimostrato in altra sede, ritornando sulle più fondate ricostruzioni di Cesira Gasparotto¹⁷, in quegli anni (e non negli anni Ottanta del Duecento) venne ritrovata la supposta epigrafe di Tito Livio, presumibilmente nell'ambito di importanti lavori di restauro e ampliamento della basilica e dell'abbazia di Santa Giustina, retta dal fratello di Mussato, Gualpertino¹⁸. In quegli stessi anni, Albertino compose l'*Ecerinis*, il *De gestis Henrici VII Cesaris* e la prima parte del *De gestis Italicorum post Henricum VII Cesarem*, ma anche le opere di esegesi senecana di cui si dirà più oltre¹⁹. Proprio per tali opere – la tragedia e le *Storie* – fu quindi incoronato *poeta et historicus* (3 dicembre 1315), con una cerimonia in cui Rolando giocò un ruolo non marginale²⁰. Il *Seneca dei Padovani* mi pare quindi mostrare l'equilibrio generazionale che si voleva suggerire all'inizio: da un lato la ricerca pionieristica di Lovato, dall'altro la capacità dei suoi discepoli di raccoglierne le conquiste e inserirle entro quello che sotto più aspetti risulta un programma culturale (forse addirittura una politica culturale) complessa e coerente, che investe politica e identità cittadina, analisi storiografica e antiquaria, letteratura prodotta e teoricamente ruminata tra antico e presente, architettura, archeologia, epigrafia²¹.

Il verso dell'ultimo foglio di N testimonia una succinta *Vita di Seneca* adespota, che, dopo le posizioni dubitative di Anastasios Megas, Guido Billanovich attribuì con decisione a Lovato²². La mia convinzione che Lovato non abbia scritto la *Vita di Livio* che sempre i Billanovich gli attribuirono mi rende cauto anche sull'attribuzione di quella di Seneca, sebbene la questione richie-

¹⁷ GASPAROTTO 1975-1976. E, prima ancora, cfr. HORTIS 1877, 37 e HORTIS 1879, 416-24.

¹⁸ MODONUTTI 2023; e anche MODONUTTI 2019, 246-7. Col che viene ovviamente a cadere anche l'attribuzione a Lovato della vita di Livio *Titus Livius auctor*. Cfr. soprattutto BILLANOVICH 1981, 310-25.

¹⁹ GIANOLA 2015, 8-9; e MODONUTTI 2018, 19-22.

²⁰ ALBANESE 2017, 4-14.

²¹ MODONUTTI 2023.

²² BILLANOVICH 1976, 60-1.

derebbe un più organico esame prima di arrivare a nuove conclusioni²³. Quello stesso foglio tramanda quella che la rubrica autografa di Rolando da Piazzola chiama *Nota domini Lovati*²⁴. Si tratta di una descrizione della struttura del trimetro giambico, «primo tentativo di approccio alla metrica senecana» da parte dei Padovani²⁵. Partendo dagli studi di Lovato, proprio Mussato avrebbe elaborato gli *Evidentia tragediarum Senecae* che, per come ci sono giunti, si presentano come un «prontuario metrico» che illustra in forma di dialogo la struttura tanto del trimetro giambico, quanto dei metri lirici dei cori delle tragedie senecane²⁶. Gli interlocutori sono Lovato e Mussato, che dichiara il suo debito nei confronti del maestro. Tuttavia già gli studi di Megas e ora gli approfondimenti di Brusa confermano che Albertino si servì sì della *Nota Lovati*, ma procedette anche in via autonoma in un percorso di studio e ricerca sul cui orizzonte si profila la sua tragedia *Ecerinis*²⁷. Sotto questo aspetto è rilevante che il testo delle *Tragedie* di Seneca usato da Lovato e Mussato per ragionare del trimetro giambico sia diverso²⁸.

Mussato compose anche i *Seneca vita et mores*, una biografia ben più articolata di quella, certo erudita, ma asciuttamente genealogica attribuita a Lovato²⁹. In essa egli fu il primo, a quel che sappiamo, ad affermare la convinzione – fino ad allora rimasta latente – della conversione del filosofo al cristianesimo³⁰. Anche qui vi è una trattazione della struttura del trimetro giambico (in questo caso ancora dipendente dalla *Nota Lovati*), con la promessa di una successiva analisi dei metri lirici: con ogni evidenza nel *corpus* senecano ben conosciuto dai Padovani, la tragedia occupava una costante centralità, che sul versante metrico – come

²³ Cfr. *supra*, n. 17.

²⁴ MEGAS 1967, 105. Cfr. BRUSA 2020, 67-8; e BILLANOVICH 1976, 59.

²⁵ BRUSA 2020, 67. Sulla metrica dei protoumanisti, vd. CHARLET 2020 *ad indicem*.

²⁶ BRUSA 2020, 74.

²⁷ Ivi, 69.

²⁸ Ivi, 70-1.

²⁹ MEGAS 1967, 154-61. Cfr. anche ALBANESE 2004, 48 e 53.

³⁰ SOTTILI 2004, 668-78. Cfr. anche MOMIGLIANO 1950, dove la prima attestazione era invece fissata nella vita senecana del *De viris illustribus* di Giovanni Colonna di Galliciano, amico e corrispondente di Petrarca.

negli *Evidentia* – è sì filologica, ma anche, tenendo conto dell'*Ecerinis*, 'operativa'. Si devono infine ricordare gli *Argumenta tragediarum Senecae*, sommari articolati e dettagliati delle *Tragedie*, la cui precisione conferma una lettura attenta delle situazioni e dei toni di Seneca tragico, che riverberano anche nelle atmosfere di certi quadri delle *Storie* in prosa di Albertino³¹.

Gli *Evidentia* (1315-1316)³² si aprono con un prologo impegnativo e solenne a quello che per molti anni dovette essere un interlocutore in qualche misura culturalmente in parte esterno, ma comunque privilegiato di Mussato, il filosofo Marsilio da Padova³³. Quando l'*Ecerinis* è già scritta, in tale prologo Albertino promette a Marsilio di dare seguito alle loro discussioni *de moralium methodorum generibus*, offrendo una trattazione *de tragediarum materiis*, un contesto che, come ha evidenziato sempre Brusa, non pare adattarsi all'aridità di un trattato metrico. La studiosa ha quindi argomentato in maniera convincente che gli *Evidentia* che ci sono stati trasmessi non siano che una parte, per altro non limata, di un progetto mai compiuto di una trattazione organica della materia tragica senecana³⁴. Una delle prospettive dell'opera sarà stata quella della filosofia morale, come induce a pensare, tra gli altri diversi elementi, già il destinatario scelto. Il progetto avrebbe dovuto ragionevolmente includere in qualche misura tanto la *Vita* quanto gli *Argumenta*, creando una *summa* sulla tragedia senecana che ben giustifica l'interpretazione del titolo *Evidentia* come «sintesi degli elementi nodali dell'opera senecana»³⁵. In quest'ottica risulta interessante valorizzare la rubrica con cui ci sono trasmessi i *Senecae vita et mores* in due dei quattro testimoni noti³⁶:

³¹ Per Seneca tragico nell'*Ecerinis* vd. tra gli altri PITTALUGA 1988, BISANTI 1994, e BISANTI 2018. Per il *De gestis Italicorum*, MODONUTTI 2018 *ad indicem*. Cfr. anche STANCHINA 2004.

³² Per la datazione, BRUSA 2020, 73-4, con una nuova ed. critica con traduzione italiana e commento (102-27).

³³ A lui sono indirizzate anche le *Epistole* 13 [XII] e 20 [XVI]: vd. LOMBARDO 2020, 307-23 e 387-92.

³⁴ BRUSA 2020, 71-6.

³⁵ Ivi, 97.

³⁶ London, British Library, Add. 17381; e Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 1641. Cfr. MEGAS 1967, 145-53.

Lucii Annei Cordubensis vita et mores in hac prolocutione seu exordio operis secundum Albertinum Musactum poetam Patavinum et historicum sub hac forma videlicet»³⁷. Anch'essa mi pare infatti suggerire che i *Vita et mores* vadano considerati parte di qualcosa di più articolato, un esordio appunto, la *prolocutio* di una trattazione pensata per andare oltre la *Vita* stessa³⁸. Su un piano generale, anche in questo caso come per il *Seneca dei Padovani*, mi sembrano evidenti l'apertura e l'ambizione con cui Mussato raccolse l'eredità del maestro, portandola a un'ampiezza di visione ragguardevole.

I *Seneca vita et mores* riservano uno spazio davvero considerevole al Seneca tragedo e poeta. Anche se non originaria, la divisione in nuclei tematici, per altro ben riconoscibili, proposta dall'edizione Megas può essere un'utile guida: la vita si apre con una sezione su «Seneca cristiano», già qui – come detto – una novità³⁹; viene poi una parte che Megas titola «Seneca retore, astronomo, fisico e logico», in cui l'essere «astronomie perspicuus» è già motivato da un passo dell'*Octavia*⁴⁰; a questo punto Mussato tratta del *Seneca morale* (filosofo pratico ed etico, dice Megas) che per Albertino è stato fondamentale mediatore dell'etica antica presso un pubblico più ampio, aprendo con la sua prosa profonde verità che l'involuto linguaggio dei suoi predecessori aveva reso ostiche da comprendere e quindi da vivere⁴¹. Alla luce di quel che segue, il rilievo dato alla capacità senecana di trasmettere il sapere filosofico mi pare molto significativa, se si hanno in mente le finalità etico-politiche dell'*Ecerinis* (o anche la più tarda produzione filosofica di Mussato)⁴². Nell'edizione Megas queste prime tre parti occupano 58 righe. La quarta sezione è per il «Seneca poeta teologo» e si estende per 89 righe (seguite da 29 righe,

³⁷ MEGAS 1967, 154.

³⁸ A una pur superficiale valutazione dello stemma di Megas la rubrica avrebbe buone possibilità di essere, se non originaria, molto vicina a quella originaria: MEGAS 1967, 146.

³⁹ MEGAS 1967, 154-5.

⁴⁰ Ivi, 155-6.

⁴¹ Ivi, 156-7.

⁴² Cfr. FACCHINI 2022.

le ultime, sul trimetro giambico): a Seneca tragico sono quindi dedicati circa due terzi dell'opera⁴³.

L'esordio di quest'ultima sezione pone subito Seneca al cuore di uno dei temi più centrali e noti della riflessione di Mussato, la difesa della poesia, che ne ha per altro condizionato – e talvolta quasi del tutto monopolizzato – la fortuna negli studi moderni⁴⁴:

Neve ex his que scibilia sunt humane capacitati quicquam in eo defuisse videretur, post omnia fere alia opera que conscripserat, *theologiam poeticam exprimere sic curavit*, ut in ipso opere *theologum* se patenter ostenderet et poetam⁴⁵.

Albertino sembra voler dire che Seneca raggiunge il vertice della sua sapienza proprio nella sua attività poetica: non più solo filosofo, ma *patenter* teologo. Con le tragedie egli incarna il modello del *poeta teologo* al livello più alto perché ha usato le potenzialità che la poesia ha di guidare verso la verità, praticando lo stile più elevato, il tragico, *poetice artis supremum apicem et grandiloquum*⁴⁶. Lo ha fatto in una delle due forme che possono innervare i contenuti dello stile tragico, trattando *de ruinis et casibus magnorum regum et principum*⁴⁷, per i quali si deve usare il trimetro giambico⁴⁸. L'altra opzione è ovviamente il *carmen* eroico in esametri che più avanti Mussato praticherà con risultati letterariamente meno rilevanti nel *De obsidione domini Canis Grandis de Verona ante civitatem Paduanam* (1320)⁴⁹. Albertino afferma anche che, accettando la sfida che la poesia poteva offrire, Seneca si è proiettato nella dimensione della *trophealem lauream*: «Hanc enim igitur vetustissimam nobilissimamque methodum non spernens,

⁴³ MEGAS 1967, 157-60 e 160-1 per l'analisi del trimetro giambico.

⁴⁴ Cfr. BILLANOVICH 1976, 76-7; CECCHINI 1985; CHEVALIER 2000, XCI-CXVIII. Sullo squilibrio degli studi su questo tema rispetto al resto dell'opera, o anche solo della poesia, mussatiana, vd. GIANOLA 2017, 63-6 (con regesto bibliografico).

⁴⁵ MEGAS 1967, 157 (corsivo mio).

⁴⁶ Ivi, 159 (l. 113).

⁴⁷ Ivi, 160 (ll. 135-6).

⁴⁸ *Ibidem* (ll. 129-34).

⁴⁹ GIANOLA 1999.

sed sibi in trophealem lauream assumens sapientissimus Seneca tragediarum decem volumen [...] composuit»⁵⁰. Si tratta dell'incoronazione trionfale che nell'antichità avrebbe cinto le tempie di Cesari e poeti⁵¹.

Questo passo dei *Seneca vita et mores* non mi pare di solito messo in campo nelle analisi della cerimonia di laurea che vide Mussato incoronato come *historicus et poeta*⁵². Nulla aggiunge all'ideologia mussatiana, se così la si può chiamare, della poesia e della laurea poetica, ma certo esplicita un passaggio logico, per così dire, ovvio, ma altrimenti mancante. Il 'modello' del poeta coronato era infatti, come afferma lo stesso Mussato nell'*Epistola* 6 [IV] (vv. 25-6)⁵³, Stazio, autore di poesia epica in esametri, un precedente poi ripreso da Petrarca nella *Collatio laureationis*⁵⁴. Albertino viene invece laureato per l'altra opzione dello *stilus grandiloquus*, la tragedia in trimetri giambi, per cui non mi pare fossero a quest'altezza messi in campo modelli antichi di poeta coronato, salvo appunto quello 'potenziale' di Seneca implicato nei *Seneca vita et mores*⁵⁵. Si aggiunga poi che quei versi dell'*Epistola* 6 [IV], come è stato evidenziato da Onorato, sembrano istituire un paragone tra la *Thebais* e l'*Ecerinis*, da cui, pur tenendo conto del contesto iperbolico, proprio la tragedia "moderna" emergerebbe vincitrice (almeno per l'accoglienza)⁵⁶. Certo in questo passo della *Vita* Albertino non dice

⁵⁰ MEGAS 1967, 159 (ll. 106-10).

⁵¹ CANNATA SINGORINI 2014; ALBANESE 2017; CHEVALIER 2004. Cfr. anche TERLIZZI 2010.

⁵² ALBANESE 2016 e ALBANESE 2017.

⁵³ LOMBARDO 2020, 197 (e 204-5 per il commento). Cfr. ALBANESE 2017, 21-4 (che giustamente ribadisce il fatto che è questa la prima volta in cui Stazio viene evocato come esempio di laurea poetica antica sulla base dell'*Achilleide* e di un passo delle *Satire* di Giovenale).

⁵⁴ CANNATA SINGORINI 2014, 461; ALBANESE 2017, 12.

⁵⁵ Mi pare infatti che Stazio costituisse il solo esempio concreto, almeno per Petrarca. Si potrà poi osservare che Boccaccio, sulla base di una fonte non identificata, sembra suggerire che Plauto fosse stato coronato (*Genealogia deorum gentilium*, XIV 4: vd. CANNATA SINGORINI 2014, 456).

⁵⁶ ONORATO 2005, 108. Mentre in *Epistole* 1 [I], 131-2 (LOMBARDO 2020, 86) si dice che la *Musula* dell'*Ecerinis* è [...] *imago / paulisper tragicis assimilata metris*», ossia «non è che un'ombra, un'eco, un riflesso del grande Seneca» (GIANOLA 1992, 563-4).

forse esattamente che Seneca fu incoronato poeta, ma esplicita la possibilità – per altro del tutto consequenziale rispetto alla trattazione sulla gerarchia degli stili che fa propria – che sia un tragedo a ricevere l'alloro: *in trophealem lauream assumens*, un'espressione che mostra con chiarezza la nodale connessione tra incoronazione trionfale cesarea e incoronazione poetica, imprescindibile per comprendere la stessa laurea mussatiana⁵⁷. È quindi allora forse più pregnante di quel che appaia, pur nella sua piana accessibilità e indiscutibile pertinenza 'teorica', il fatto che poco oltre, nel citare le *auctoritates* che comprovano l'eccellenza del *tragedum stilum*, vengano riportati i versi dell'*Ars poetica* di Orazio dove si parla dello stile opportuno per narrare la cena di Tieste, su cui Seneca *poeta teologo* si sarebbe esercitato⁵⁸. Allo stesso modo, negli *Evidentia* l'*Ecerinis* è definita *quasi tragedia figuralis*, come ha chiosato Brusa, non dotata «d'impianto allegorico in senso stretto», ma *figuralis* nella sua lettura complessiva (come dice il *Commentum*)⁵⁹.

L'*Ecerinis* racconta tutta la parabola di Ezzelino III da Romano, il *lictor et carnifex* di Federico II, la dantesca «facella che fece alla contrada un grande assalto» (*Par.* IX 30), dalla nascita demoniaca al terribile epilogo. Come dicono già i versi di Guizzardo da Bologna riportati nel *Commentum*, è pensata dall'autore anzitutto per la sua città *ut sit ab externis cautior illa malis*⁶⁰, perché badino ai pericoli della tirannide che incombono di nuovo su di essa con il nuovo Ezzelino, Cangrande della Scala⁶¹. L'*Ecerinis* ha insomma – come risulta evidente a chiunque la legga – una dimensione pubblica e civile ineludibile, più volte evidenziata⁶². Essa dovette esercitare attivamente tale funzione quando fu letta ai Padovani

⁵⁷ ALBANESE 2017, 28-32; e ALBANESE 2016.

⁵⁸ MEGAS 1967, 159 (ll. 121-4): Hor. *ars*, 89-91: *Versibus exponi tragicis res comica non vult: / indignatur item privatis ac prope socco / dignis carminibus narrari cena Thieste*).

⁵⁹ BRUSA 2020, 115; e PADRIN 1900, 79-80.

⁶⁰ PADRIN 1900, 78.

⁶¹ GIANOLA 1992.

⁶² Sulla componente civile del mancato alloro dantesco secondo Boccaccio, e più in generale sull'alloro come insegna del poeta civile, cfr. CANNATA SIGNORINI 2014, 454-9. Per MUSSATO, cfr. GIANOLA 1992.

per la cerimonia di laurea del 1315: uno statuto stabilì che la lettura fosse poi ripetuta ogni anno e forse lo fu per uno o due⁶³. Non fu certo agita in scena e la sua dimensione drammatica non era forse decisiva per il suo autore che, ai vv. 86-90, viene meno a ciò che il *genus dragmaticum* impone, presentando una “didascalia” sempre in metro giambico⁶⁴.

Si tratta di un caso isolato, ma è pur presente, così che, a voler essere occhiuti, l'*Ecerinis* appartiene a rigore al *genus mixtum*, in cui parlano sia l'autore che i personaggi – brutalmente come l'*Eneide* (o la *Tebaide*), fatte ovviamente le dovute proporzioni. Questo turberebbe più di un teorico o di un critico, ma non credo che ce ne sia motivo. D'altra parte, nei già citati versi dell'*Epistola* 6 [IV] Albertino sembra mettere sullo stesso piano *Tebaide* ed *Ecerinis* per quanto riguarda la loro performance nella forma della pubblica lettura. Quindi per Albertino – e, più in generale, sul piano della storia letteraria – quei cinque trimetri giambici non cambiano le carte in tavola, e Mussato seppe davvero riportare Seneca tragico, se non letteralmente in scena (sebbene l'opera sia stata performata nella pubblica lettura), certo al centro della riflessione letteraria, ma soprattutto etica, politica e civile.

Come scriveva Manlio Pastore Stocchi, parlando dell'interesse per Seneca tragico da parte dei primi umanisti padovani in relazione alle drammatiche conflittualità della Marca Trevigiana tra Due e Trecento, «la materiale ricomparsa di un libro è un fatto di minima importanza, se il libro non trova chi già ne parli il linguaggio e sia pronto e disposto a intenderlo. E la parola di Seneca tragedo garantiva la divina certezza della riparazione contro l'offesa di ogni labile tracotanza»⁶⁵, diventando quindi l'ingrediente fondamentale della medicina che il poeta, figura essenziale per la vita civile⁶⁶, offriva alla sua città per salvarla dal male esiziale della tirannide. Il morbo avrebbe prevalso, Pa-

⁶³ ALBANESE 2017, 28; GIANOLA 2017, 78 e 80.

⁶⁴ CHEVALIER 2020, 5; PADRIN 1900, 29.

⁶⁵ PASTORE STOCCHI 1966, 253.

⁶⁶ LUMMUS 2020, 22-62.

dova sarebbe caduta in mano ai Carraresi, contro cui Mussato avrebbe infine invocato il dio vendicatore/vincitore dell'*Hercules furens*⁶⁷, ma, per l'appunto, Seneca tragico era tornato per restare.

RINO MODONUTTI
Università degli Studi di Padova
rino.modonutti@unipd.it

ENGLISH TITLE

Albertino Mussato, Senecan Tragedies, and the Poetic Crown

ABSTRACT

The paper analyses the reception of Seneca's works and biography in 13th- and 14th-century Padua, focusing especially on the role played by Lovato Lovati and Albertino Mussato. It argues that Mussato was pivotal in the reception of Seneca as a tragic poet. Both Mussato's *Seneca vita et mores* and *Ecerinis* emphasised Seneca's worth as an author of tragedies, starting a new rise of the fortune of Seneca's plays.

KEYWORDS

Seneca — Albertino Mussato — Lovato Lovati — *Ecerinis* — *Seneca vita et mores*

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ALBANESE G., *La "Vita Senecae"*, in DE ROBERTIS, RESTA 2004, 47-54.
- ALBANESE G., *"De gestis Henrici VII Cesaris": Mussato, Dante e il mito dell'incoronazione poetica*, in PETRALIA, SANTAGATA 2016, 161-202.
- ALBANESE G., *"Poeta et historicus". La laurea di Mussato e Dante*, in MODONUTTI, ZUCCHI 2017, 3-45.
- BALDO G., BELTRAMINI L. (edd.), *A primordio urbis. Un itinerario per gli studi liviani*, Turnhout 2019.
- BIHRER A., STEIN E. (edd.), *Nove de veteribus. Mittel- und neulateinische Studien für Paul Gerhard Schmidt*, München-Leipzig 2004.

⁶⁷ *Traditio*, 377 (GIANOLA MODONUTTI 2015, 212).

- BILLANOVICH GIUS., *La tradizione del testo di Livio e le origini dell'Umanesimo*, I. *Tradizione e fortuna di Livio tra Medioevo e Umanesimo*, Padova 1981.
- BILLANOVICH GIUS. (ed.), *Pomposia monasterium in Italia primum. La biblioteca di Pomposa*, Padova 1994.
- BILLANOVICH GUI., «*Veterum vestigia vatium*» nei carmi dei preumanisti padovani. Lovato Lovati, Zambono di Andrea, Albertino Mussato e Lucrezio, Catullo, Orazio (*Carmina*). Tibullo, Properzio, Ovidio (*Ibis*), Marziale, Stazio (*Silvae*), «*Italia medioevale e umanistica*» 1, 1958, 155-243.
- BILLANOVICH GUI., *Il preumanesimo padovano*, in *Storia della cultura veneta*, II. *Il Trecento*, Vicenza 1976, 19-110.
- BILLANOVICH GUI., *Il Cicerone di Rolando da Piazzola*, in BILLANOVICH, SCHMIDT 1985, 37-47.
- BILLANOVICH GUI., *Abbozzi e postille del Mussato nel Vaticano lat. 1769*, «*Italia medioevale e umanistica*» 28, 1985, 7-35.
- BILLANOVICH GUI., *Il Seneca tragico di Pomposa e i primi umanisti padovani*, in BILLANOVICH 1994, 213-32.
- BILLANOVICH GUI., *I primi umanisti padovani e gli epitafi di Seneca e di Livio*, «*Italia medioevale e umanistica*» 43, 2002, 115-46.
- BILLANOVICH GUI., SCHMIDT P.L. (edd.), *Cicerone e i primi umanisti padovani. Il codice Gudiano lat. 2 di Wolfenbüttel*, «*Italia medioevale e umanistica*» 28, 1985.
- BISANTI A., *Albertino Mussato e l'“Octavia”*, «*Orpheus*» n.s. 15/2, 1994, 383-412.
- BISANTI A., *Albertino Mussato e le “Troades” di Seneca*, in COCCO, FOSSATI, GRISAFI 2018, I, 109-24.
- BRANCA V., PADOAN G. (edd.), *Dante e la cultura veneta. Atti del Convegno di studi organizzato dalla Fondazione “Giorgio Cini”*: Venezia, Padova, Verona, 30 marzo-5 aprile 1966, Firenze 1966.
- BRUSA S., *Studi metrici tra Lovato e Mussato: gli “Evidentia tragediarum Senece”*, «*Italia medioevale e umanistica*» 61, 2020, 65-128.
- CANETTIERI P., PUNZI A. (edd.), *Dai pochi ai molti. Studi in onore di Roberto Antonelli*, 2 voll., Roma 2014.
- CANNATA N., SIGNORINI M., «*Per trionfar Cesare o poeta*»: la corona d'alloro e le insegne del poeta moderno, in CANETTIERI, PUNZI 2014, I, 439-73.
- CARDINI R., GARIN E., CESARINI MARTINELLI L., PASCUCCI G. (edd.), *Tradizione classica e letteratura umanistica. Per Alessandro Perosa*, 2 voll., Roma 1985.

- CECCHINI E., *Le epistole del Mussato sulla poesia*, in CARDINI, GARIN, CESARINI MARTINELLI, PASCUCCI 1985, I, 95-119.
- CHARLET J.-L., *Métrie latine humaniste. Des pré-humanistes padouans et de Pétrarque au XVI^e siècle*, Genève 2020.
- CHEVALIER J.-F. (ed.), *Albertino Mussato. Écérinide, Épîtres métriques sur la poésie, Songe*, Paris 2000.
- CHEVALIER J.-F., *Le couronnement d'Albertino Mussato ou la renaissance d'une célébration*, «Bulletin de l'Association Guillaume Budé» 2, 2004, 42-55.
- CHIESA P., PINELLI L. (edd.), *Gli autografi medievali. Problemi paleografici e filologici*. Atti del convegno di studio della Fondazione Ezio Franceschini, Erice, 25 settembre-2 ottobre 1990, Spoleto 2004.
- COCCO C., FOSSATI C., GRISAFI A. (edd.), *Itinerari del testo per Stefano Pittaluga*, Genova 2018.
- CRACCO G. (ed.), *Nuovi studi ezzeliniani*, Roma 1992.
- CUSA G. (ed.), *Schrifttragende Medien in Nord- und Mittelitalien 1250-1350*, Berlin 2023.
- DE ROBERTIS T., *L'Etruscus*, in DE ROBERTIS, RESTA 2004, 129-31.
- DE ROBERTIS T., RESTA G. (edd.), *Seneca. Una vicenda testuale*, Firenze 2004.
- DELLE DONNE F., STELLA F. (edd.), *Dall'ars dictaminis al preumanesimo. Per un profilo letterario del secolo XIII*, Firenze 2013.
- FACCHINI B. (ed.), *Albertino Mussato. De lite inter Naturam et Fortunam*, Firenze 2022.
- FIESOLI G., *Sul ruolo di E nelle edizioni moderne delle Tragedie seneciane: breve excursus da Gronovius a Zwierlein*, in DE ROBERTIS, RESTA 2004, 131-2. [a]
- FIESOLI G., *Uno splendido Seneca del primo Trecento (Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 11855)*, in DE ROBERTIS, RESTA 2004, 134-5. [b]
- GASPAROTTO C., *Precisazioni sulle origini del mito della tomba di Livio*, «Atti e memorie dell'Accademia Patavina di scienze lettere ed arti. Memorie della classe di scienze morali lettere ed arti» 88, 1975-1976, 137-47.
- GIANOLA G.M., *L'Ecerinis di Albertino Mussato tra Ezzelino e Cangrande*, in CRACCO 1992, 537-74.
- GIANOLA G.M. (ed.), *Albertini Muxati De obsidione domini Canis Grandis de Verona ante civitatem Paduanam*, Padova 1999.
- GIANOLA G.M., *Profilo biografico di Albertino Mussato*, in GIANOLA, MODONUTTI 2015, 3-17.

- GIANOLA G.M., *L'Epistola II e il "De gestis Henrici VII Cesaris"*, in MODONUTTI, ZUCCHI 2017, 63-85.
- GIANOLA G.M., MODONUTTI R. (edd.), *Albertino Mussato. Traditio civitatis Padue ad Canem Grandem – Ludovicus Bavarus*, Firenze 2015.
- HORTIS A., *Cenni di Giovanni Boccaccio intorno a Tito Livio*, Trieste 1877.
- HORTIS A., *Studi sulle opere latine del Boccaccio*, Trieste 1879.
- LOMBARDO L. (ed.), *Albertino Mussato. Epistole metriche. Edizione critica, traduzione e commento*, Venezia 2020.
- LUDWIG W., *Lovatos Versepistel über Dichtkunst. Edition und Interpretation*, «Humanistica Lovaniensia» 36, 1987, 1-43 (ora anche in LUDWIG 1989, 2-36).
- LUDWIG W., *Litterae neolatinae. Schriften zur neulateinischen Literatur*, München 1989.
- LUMMUS D., *The City of Poetry: Imagining the Civic Role of the Poet in Fourteenth-Century Italy*, Cambridge 2020.
- MARIANI CANOVA G., *Per i classici di Rolando da Piazzola: Nerio minatore a Padova e il Cicerone guidiano*, «Italia medioevale e umanistica» 50, 2009, 345-52.
- MEGAS A. CH., *Ὁ προουμανιστικός κύκλος της Πάδουας (Lovato Lovati – Albertino Mussato) καὶ οἱ τραγωδίες L.A. Seneca*, Θεσσαλονίκη 1967.
- MODONUTTI R., *Rolando da Piazzola*, in DBI 88, 2017, 164-6.
- MODONUTTI R. (ed.), *Albertino Mussato. De gestis Italicorum post Henricum VII Cesare (libri I-VII)*, Firenze-Roma 2018.
- MODONUTTI R., *Appunti per la "Vita Livii" tra Medioevo e Umanesimo*, in BALDO, BELTRAMINI 2019, 237-67.
- MODONUTTI R., *Il circolo protoumanistico padovano, Rolando da Piazzola e le epigrafi*, in CUSA 2023, 175-90.
- MODONUTTI R., ZUCCHI E. (edd.), *"Moribus antiquis sibi me fecere poetam". Albertino Mussato nel VII Centenario dell'incoronazione poetica (Padova 1315-2015)*, Firenze 2017.
- MOMIGLIANO A., *Note sulla leggenda del cristianesimo di Seneca*, «Rivista storica italiana» 62, 1950, 325-44.
- MONTI C.M., *Il "corpus" senecano dei Padovani: manoscritti e loro datazione*, «Italia medioevale e umanistica» 50, 2009, 51-99.
- ONORATO A., *Albertino Mussato e il magister Ioannes: la corrispondenza poetica*, «Studi medievali e umanistici» 3, 2005, 81-127.

- PADRIN L. (ed.), *Albertino Mussato. Ecerinide*, Bologna 1900.
- PASTORE STOCCHI M., *Dante, Mussato e la tragedia*, in BRANCA, PADOAN 1966, 251-62 (ora anche in PASTORE STOCCHI 2013, 59-70).
- PASTORE STOCCHI M., *Il lume d'esta stella. Ricerche dantesche*, Roma 2013.
- PASTORE STOCCHI M. (ed.), *Giovanni del Virgilio. Egloga inviata ad Albertino Mussato*, Roma 2019.
- PEDULLÀ G., LUZZATTO S. (edd.), *Atlante della letteratura Italiana*, Torino 2010.
- PETOLETTI M., *I "dictamina" attribuiti al notaio padovano Lovato Lovati*, in DELLE DONNE, STELLA 2013, 157-72.
- PETOLETTI M. (ed.), *Francesco Petrarca. Rerum memorandarum libri*, Firenze 2014.
- PETOLETTI M., *I "carmina" di Lovato Lovati*, «Italia medioevale e umanistica» 50, 2009, 1-50.
- PETRALIA G., SANTAGATA M. (edd.), *Enrico VII, Dante e Pisa a 700 anni dalla morte dell'imperatore e dalla Monarchia (1313-2013)*, Ravenna 2016.
- PIACENTINI P., *Le "Tragedie" e le altre opere di Seneca in un fondamentale codice padovano*, in DE ROBERTIS, RESTA 2004, 133-4.
- PITTALUGA S., *Modelli classici e filologia nell'Ecerinis di Albertino Mussato*, «Studi Medievali» n.s., 29/1, 1988, 267-76 (ora anche in PITTALUGA 2002, 245-56).
- PITTALUGA S., *La scena interdetta. Teatro e letteratura fra Medioevo e Umanesimo*, Napoli 2002.
- REEVE M.D., *Errori in autografi*, in CHIESA, PINELLI 2004, 37-60.
- SOTTILI A., *Albertino Mussato, Erasmo, l'Epistolario di Seneca con San Paolo*, in BIHRER, STEIN 2004, 647-78.
- STANCHINA G., *Il commento del Mussato*, in DE ROBERTIS, RESTA 2004, 172-4.
- TERLIZZI F.P., *Le incoronazioni poetiche*, in PEDULLÀ, LUZZATTO 2010, 140-4.
- VILLA C., *Le "Tragedie" di Seneca nel Trecento*, in DE ROBERTIS, RESTA 2004, 59-63.
- WITT R.-J., *'In the Footsteps of the Ancients': The Origins of Humanism from Lovato to Bruni*, Leiden 2000 (tr. it. *Sulle tracce degli antichi: Padova, Firenze e le origini dell'Umanesimo*, Roma 2005).
- WITT R.-J., *Un poeta laureato: Albertino Mussato*, in PEDULLÀ, LUZZATTO 2010, 134-9.